

## II RISORGIMENTO ITALIANO

### *I moti del 1820 -'21*

Con i moti del 1820 inizia in Italia un lungo periodo di moti rivoluzionari che va sotto il nome di **Risorgimento**, alla fine del quale il paese avrà la sua identità nazionale e si inserirà nel più ampio contesto politico europeo.

Negli anni Venti operano anche in Italia le società segrete tra le quali quella che ha il maggiore peso politico è la **Carboneria**. Questa diffonde ideali di costituzionalismo liberale e di libertà e indipendenza dal dominio austriaco.

Il fermento rivoluzionario in Italia cresce dopo i moti scoppiati in Spagna. Ha inizio nel **Regno delle due Sicilie**, a Nola, grazie all'iniziativa di due ufficiali, Morelli e Silvati, che insorgono con il loro reparto chiedendo al re Ferdinando I la concessione di una Costituzione sul modello di quella spagnola. La rivoluzione si estende anche ad altri territori e molti reparti dell'esercito, guidati da un ufficiale napoleonico, Guglielmo Pepe, si uniscono agli insorti napoletani. Ferdinando I, vista l'impossibilità di reprimere i moti, concede la **Costituzione** e giura di rispettarla

Nel gennaio 1821 Ferdinando I, appellandosi al principio di intervento stabilito dal Congresso di Vienna, invoca l'aiuto militare dell'Austria riunita in congresso a Lubiana. Nel marzo 1821 un esercito austriaco invade il regno di Napoli e rovescia il governo costituzionale.

Mentre sta finendo la rivoluzione napoletana il 12 marzo 1821 insorge il **Piemonte**. Viene concessa la Costituzione spagnola del 1812. Vittorio Emanuele I abdica e il successore è Carlo Felice, uomo particolarmente reazionario, in quel momento assente da Torino. Viene quindi nominato reggente il principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano. Carlo Alberto concede lo Statuto, ma ne condiziona l'entrata in vigore dopo la firma del re. Al suo rientro Carlo Felice sconfessa l'operato di Carlo Alberto, gli ingiunge di lasciare Torino e chiede all'Austria aiuto per reprimere il moto liberale. L'8 Aprile 1821 l'esercito rivoluzionario è sconfitto a Novara. Carlo Felice rientra a Torino e restaura il regime assolutista.

Termina così in maniera drammatica la prima stagione rivoluzionaria italiana. Le cause del fallimento:

- il popolo è stato poco coinvolto
- tra i rivoluzionari vi sono soprattutto intellettuali, borghesi e proprietari terrieri
- è mancato un decisivo appoggio militare

### *I moti del 1830-'31*

Nel 1830 in stretta relazione con gli avvenimenti rivoluzionari francesi nuovi moti, di carattere liberale, scoppiano anche in Italia. Le rivolte investono i **ducati di Modena e Parma** e lo **Stato pontificio**. Alla guida del movimento si pone Ciro Menotti. L'insurrezione doveva iniziare il 5 febbraio 1831, ma Menotti viene arrestato qualche giorno prima dal duca di Modena Francesco IV. Nonostante l'arresto di molti congiurati la rivolta scoppia il 4 febbraio a Bologna e si diffonde a Parma e in gran parte dello Stato Pontificio. Si forma un governo provvisorio che non riceverà dalla Francia l'aiuto sperato. Scatta dunque la reazione austriaca e nel marzo 1831 viene riportato l'ordine. Francesco IV fa impiccare Menotti. Molti patrioti vengono condannati a morte o fuggono all'estero.

Si conclude un'altra breve stagione rivoluzionaria. Rispetto ai moti precedenti si è allargata la base sociale ma l'organizzazione delle società segrete non ha dimostrato capacità nel guidare le rivolte, di avere un efficace collegamento tra i diversi gruppi, di elaborare un programma politico capace di coinvolgere gli strati popolari alla causa rivoluzionaria.

### *Il dibattito politico*

Con il fallimento dei moti del '21 e del '31 si aprì una riflessione politica incentrata soprattutto sulla liberazione dell'Italia dagli stranieri e sul modo più idoneo per raggiungere questo obiettivo

che viene considerato il presupposto fondamentale per raggiungere l'Unità del paese. In questo dibattito si distinsero diverse posizioni: Moderate, Democratiche, Monarchiche, Repubblicane, Unitarie, Federaliste.

In particolare si discute se costituire un solido Stato unitario o lasciare più autonome le diverse realtà italiane.

Alcuni sostenevano l'idea di una monarchia costituzionale, altri pensavano invece a una repubblica.

- I sostenitori della monarchia erano reazionari, ritenevano che il diritto di voto dovesse essere limitato ai proprietari e a coloro che avevano un livello minimo di istruzione
- I sostenitori della repubblica erano invece democratici, credevano nell'uguaglianza dei cittadini e parlavano di diritto di voto riconosciuto a tutti

Apparivano comunque necessari:

- un forte esercito per combattere contro gli Austriaci
- l'appoggio delle grandi potenze europee
- un sistema politico capace di soddisfare sia il popolo che i gruppi dirigenti, cioè la borghesia e una parte dell'aristocrazia

### ***I movimenti politici***

Il **movimento liberale moderato** aveva il suo più illustre rappresentante in **Camillo Benso conte di Cavour**. Aveva molti consensi nel Lombardo-Veneto e in Toscana, ma si affermò soprattutto in Piemonte. I moderati sostenevano

- Una **monarchia costituzionale e parlamentare**
- Dal punto di vista economico erano favorevoli al **liberismo** e alla proprietà privata
- Dal punto di vista militare sostenevano che **solo l'esercito piemontese** fosse in grado di affrontare le truppe austriache

Anche il **movimento cattolico neoguelfo** era moderato ma su posizioni diverse dai liberali. Il suo rappresentante più autorevole era **Vincenzo Gioberti**. Era un movimento costituito da **cattolici** che auspicavano che fosse il **papato** a guidare l'indipendenza nazionale e a **creare una confederazione dei vari Stati italiani**. Questa idea si dimostrò irrealizzabile

Il **movimento democratico** sosteneva la necessità di garantire **migliori condizioni** di vita alle **classi più povere**. Democratici erano i sostenitori del **federalismo**: Carlo Pisacane, Giuseppe Ferrari e **Carlo Cattaneo**. Quest'ultimo aveva un programma di modernizzazione dell'economia e della società basato sullo sviluppo della scienza e della tecnica. I democratici federalisti

- Erano **contrari alla monarchia**
- Ritenevano che l'Italia avrebbe dovuto essere una **repubblica costituita da un insieme di Stati federati**

Altro movimento politico democratico è il **movimento repubblicano** che aveva il suo maggior sostenitore in **Giuseppe Mazzini**

- I repubblicani auspicavano un'Italia **libera e unita e repubblicana** ed erano in radicale opposizione alla monarchia sabauda
- Per raggiungere l'obiettivo politico Mazzini riteneva fondamentale prima **educare il popolo ai nuovi ideali** e poi guidarlo all'insurrezione

### ***Giuseppe Mazzini e il mazzinianesimo***

Giuseppe Mazzini fu una figura di grande spessore morale. Per diffondere le sue idee fondò una nuova società segreta, la Giovane Italia, cui seguì la Giovane Europa.

- Concepì la libertà unita all'uguaglianza e alla fratellanza fra gli uomini

- Sostenne con forza l'idea che l'indipendenza italiana doveva essere una conquista del popolo
- Sostenne la necessità di realizzare un vasto programma di educazione popolare per il miglioramento delle condizioni di vita delle classi più povere

Le sue idee incontrarono grandi opposizioni:

- liberali, moderati, borghesi, aristocratici temevano il suo programma perchè troppo democratico e avanzato
- i cattolici più vicini agli ideali liberali non lo appoggiarono per quanto egli fosse profondamente religioso

### **1848 - La prima guerra d'indipendenza**

I **moti del 1848** in Italia coincidono con la **Prima guerra di Indipendenza**. Il re piemontese, **Carlo Alberto**, dopo le incertezze del 1821, si dichiarava adesso più vicino alle idee liberali e sembrava volersi impegnare per l'Italia.

Le prime insurrezioni si ebbero a **Palermo** il **12 gennaio 1848** ed ebbero un carattere autonomistico. Pochi giorni dopo a **Napoli** il re **Ferdinando II di Borbone** annunciò una **Costituzione** per il Regno delle Due Sicilie. L'iniziativa di Ferdinando II fece sì che anche in **Piemonte, Toscana e Stato Pontificio** i sovrani concedessero le costituzioni. La costituzione piemontese fu detta **Statuto Albertino** e divenne la legge fondamentale del futuro Regno d'Italia. Era diviso in due parti: Nella prima gli articoli più importanti sancivano l'autorità della monarchia e della figura del re riaffermando l'importanza della religione cattolica, considerata l'unica religione ufficiale dello Stato, nella seconda parte altri articoli riportavano tutte le garanzie: diritti e libertà già sancite dalle costituzioni francese, inglese e americana

Queste costituzioni erano state concesse dai sovrani e non votate dai cittadini, ma, in quel momento, costituirono un deciso passo in avanti.

La questione nazionale e le rivendicazioni indipendentistiche animarono una rivolta a **Venezia** dove gli austriaci non avevano fatto concessioni.

Seguì poi la sollevazione di **Milano**, guidata da Carlo Cattaneo, **le Cinque giornate di Milano**, dal 18 al 22 marzo.

A Milano, a Parma e a Modena si formarono dei governi provvisori l'obiettivo restava tuttavia quello di cacciare gli austriaci da tutto il Lombardo-Veneto. Milano e Venezia avevano un esercito composto da volontari che non era in grado di sostenere a lungo una guerra contro l'Austria.

Fu chiesto aiuto al Piemonte liberale che, tuttavia, in quel momento non aveva un esercito pronto alla guerra.

Sulla spinta degli avvenimenti, **Carlo Alberto** dichiarò ugualmente **la guerra contro l'Austria**.

#### E' LA PRIMA GUERRA UNITARIA ITALIANA

L'esercito piemontese varcò il confine posto sul Ticino, adottando il tricolore come bandiera nazionale. Anche gli altri sovrani inviarono le loro truppe. Gli Austriaci vennero battuti a Goito. I Governi provvisori di Milano, Venezia, Modena e Parma proclamarono allora l'unione col Piemonte.

I sovrani della Toscana e del Regno delle Due Sicilie, temendo un eccessivo potere da parte di Carlo Alberto, ritirarono le loro truppe. Ritenendo impossibile una guerra lunga contro la cattolica Austria anche il papa ritirò le sue truppe.

All'esercito austriaco arrivarono rinforzi da Vienna pertanto il maresciallo Radetzky, riorganizzato l'esercito, sferrò la controffensiva. Carlo Alberto, sconfitto a **Custoza**, fu costretto a firmare un armistizio e a ritirarsi in Piemonte. L'esercito piemontese nel 1849 subì nella battaglia di Novara la seconda sconfitta a opera degli austriaci. Carlo Alberto abdicò in favore del figlio **Vittorio Emanuele II** che firmò la pace con l'Austria. Il nuovo sovrano mantenne in vita tutte le riforme e soprattutto lo Statuto Albertino

A Roma, dove era nata nel frattempo una **Repubblica** del cui governo faceva parte anche Mazzini, i volontari repubblicani, comandati da Giuseppe Garibaldi, dopo una strenua resistenza si arresero.

A Venezia, assediata dagli austriaci, il capo dell'insurrezione, Daniele Manin, accettò la capitolazione il 23 agosto 1849

La prima guerra di indipendenza era fallita, ma si era aperta la strada all'unità nazionale.

### ***Camillo Benso conte di Cavour***

Si comprese che la causa dell'indipendenza italiana doveva trovare il sostegno di altre potenze europee.

Politici e uomini di governo proposero un programma politico che mirava a raggiungere l'unità italiana e l'indipendenza nazionale sotto la **monarchia liberale e costituzionale di Vittorio Emanuele II**. Sostenitore di questa posizione fu soprattutto **Cavour**.

**Camillo Benso conte di Cavour** fu il maggior artefice politico del processo di unificazione dell'Italia. Era un deciso sostenitore del pensiero liberale e dell'economia liberista. Uomo laico, sosteneva che Stato e Chiesa erano due istituzioni distinte che dovevano rimanere assolutamente separate. Iniziò la sua attività politica in Piemonte negli ultimi anni del regno di Carlo Alberto.

Egli sosteneva che solo il Piemonte, non sottomesso all'Austria, poteva realizzare l'unità garantendo anche alle monarchie europee che l'Italia non si sarebbe spinta verso ideologie democratiche e radicali. Per realizzare il suo piano era però necessario che il piccolo regno di Sardegna trovasse il modo di essere preso in considerazione dalla Francia e dall'Inghilterra, potenze di cui ricercava l'appoggio.

L'occasione fu data dalla guerra di Crimea. La guerra di Crimea era scoppiata tra Russia e Turchia per la conquista delle regioni affacciate sul mar Nero e si era rivelata molto dura. Il regno di Sardegna inviò in Crimea un corpo di spedizione comandato dal generale Alfonso La Marmora e partecipò alla battaglia vittoriosa della Cernaia

Questo consentì a Vittorio Emanuele II di partecipare al congresso per la pace riunito a Parigi in cui Cavour poté porre agli stati europei la questione dell'indipendenza italiana.

### ***1859 - La seconda guerra d'indipendenza***

Nel 1858 tra Napoleone III e Cavour fu firmato a **Plombières** un accordo segreto, in cui si stabiliva che la Francia sarebbe intervenuta militarmente in aiuto del Piemonte solo in caso di un'aggressione da parte dell'Austria. Napoleone III ebbe la promessa della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia

Nei primi mesi del 1859 il Piemonte radunò l'esercito sul Ticino. Il governo austriaco allora inviò un ultimatum a Vittorio Emanuele II intimandogli di disarmare l'esercito. Il re rifiutò e le truppe austriache varcarono il Ticino per attaccare Novara e Vercelli. I Piemontesi allagarono le risaie della zona per unirsi ai Francesi.

La prima battaglia avvenne a Magenta, dove i Francesi sconfissero nettamente gli Austriaci. Gli austriaci furono sconfitti di nuovo a Solferino dai Francesi e a San Martino dall'esercito piemontese.

Queste vittorie ebbero in tutta Italia immediate conseguenze: Firenze, Modena, Parma, Bologna cacciarono i loro rispettivi sovrani, formarono nuovi governi provvisori e chiesero l'unione con il regno di Sardegna.

Napoleone III si spaventò di un'Italia che poteva rafforzarsi troppo. I cattolici francesi volevano salvaguardare i domini del Pontefice. La Prussia minacciò di intervenire a fianco dell'Austria pertanto l'11 luglio 1859 Napoleone III firmò un armistizio con gli austriaci a Villafranca senza consultare gli alleati piemontesi.

**Napoleone III** e **Francesco Giuseppe**, imperatore d'Austria, concordarono che la Lombardia venisse ceduta al regno di Sardegna, e che l'intero Veneto rimanesse sotto il governo austriaco. Vittorio Emanuele II accettò l'accordo, ma per protesta Cavour diede le dimissioni da capo del governo, al quale tornò nel 1860 e riprese a trattare con Napoleone III. L'imperatore non aveva ottenuto Nizza e Savoia, poiché il Piemonte sosteneva che firmando l'armistizio di Villafranca non

aveva rispettato i patti. Cavour gliel'offrì nuovamente in cambio di potersi annettere la Toscana, l'Emilia-Romagna, Parma e Modena. Qui i cittadini avrebbero deciso con un **plebiscito** se dire sì o no all'annessione.

Veniva così stabilito un importante principio: ciascun popolo doveva decidere da sé, con un voto, il proprio destino. L'Italia centrale approvò con il 97% di sì l'annessione al regno di Sardegna

### ***La spedizione dei Mille***

Il 2 aprile 1860 si inaugurava a Torino il nuovo Parlamento, allargato ai rappresentanti dell'Italia centrale. Francesco Crispi, che più tardi diventerà un importante uomo politico, convinse Garibaldi a organizzare una spedizione militare in Sicilia. Cavour e Vittorio Emanuele II, per evitare contrasti con le grandi potenze, accettarono il progetto senza che questo avesse il consenso del governo. Nella notte tra il **5** e il **6 maggio 1860 i Mille, 1070 garibaldini**, si imbarcarono presso lo scoglio di Quarto, vicino a Genova, su due piroscafi il *Piemonte* e il *Lombardo*.

Erano volontari che lasciavano la famiglia, il lavoro, la vita quotidiana, le professioni, lo studio per combattere con Garibaldi. **Giuseppe Garibaldi**, generale e patriota italiano aderì alla Giovane Italia. Partecipò alla Prima guerra d'Indipendenza e nel 1860 organizza la spedizione dei Mille per conquistare il sud Italia. Fu un grande condottiero di uomini, ebbe una grande tattica militare. Morì a Caprera nel 1882.

I Mille sbarcarono a **Marsala**. Garibaldi invitò le popolazioni alla rivolta e assunse il comando in nome di Vittorio Emanuele II. Pochi giorni dopo lo sbarco sconfisse le truppe borboniche a **Calatafimi** e occupò **Palermo**. Le truppe garibaldine batterono nuovamente i borbonici a **Milazzo** e sbarcarono in **Calabria**.

Il 7 settembre 1860 Garibaldi entrò in **Napoli**, accolto trionfalmente dalla popolazione, mentre Francesco II si rifugiava a Gaeta. Cavour per riprendere il controllo della situazione decise di intervenire. L'esercito piemontese, evitando Roma, si impadronì delle Marche e dell'Umbria. Garibaldi aveva sconfitto l'esercito borbonico sul fiume Volturno e Vittorio Emanuele II aveva raggiunto il suo esercito. Il 26 settembre 1860 Garibaldi e Vittorio Emanuele II si incontrarono presso Teano (Caserta). Qui Garibaldi salutò il sovrano come re d'Italia, e gli offrì tutti i territori liberati.

### ***L'unità d'Italia***

Il nuovo parlamento italiano si riunì per la prima volta a Torino il **17 marzo 1861**. Fu proclamato il **Regno d'Italia**, con capitale **Torino**. Per completare l'unità del paese mancavano soltanto **Roma** e il **Veneto**. **Vittorio Emanuele II** assunse il titolo di "re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della nazione": con questa formula si diede una soluzione di compromesso al contrasto fra le idee tradizionali e quelle innovatrici.

Camillo Cavour moriva dopo 3 mesi. Per l'Italia fu una grave perdita, perchè la privò di un uomo politico di alto livello, proprio quando era necessario avviare l'organizzazione del nuovo Stato. Per costruire il nuovo Stato restavano molte difficoltà da affrontare e molti problemi da risolvere. Scrisse Massimo D'Azeglio "Ora è fatta l'Italia: bisogna fare gli italiani".

### ***I problemi dell'Italia unita***

- L'Italia che nasceva era formata da territori da sempre separati, che avevano avuto governi, culture e dialetti diversi, e un diverso grado di sviluppo.
- Il sistema scolastico presentava enormi differenze e oltre 3/4 della popolazione era analfabeta
- La rete ferroviaria aveva solo 1800 km e la stradale era ancora quella dell'antico tracciato romano
- I singoli Stati avevano codici civili e penali diversi fra loro
- Era necessario creare un unico esercito e un'unica marina

Il primo raggruppamento politico che guidò l'Italia fu la Destra che estese lo Statuto albertino a tutta l'Italia. Lo stato fu organizzato in modo centralizzato e il territorio venne diviso in province, ognuna governata da un prefetto, nominato dal ministro dell'Interno, mentre i sindaci dei comuni venivano nominati dal governo. La capitale restò a Torino e dopo qualche anno trasferita a Firenze.

Un problema di grande importanza che si presentò al nuovo regno fu la cosiddetta questione meridionale:

- Il Mezzogiorno era estremamente povero ed arretrato
- Non aveva beneficiato dello sviluppo comunale e cittadino caratteristico dell'Italia centro-settentrionale
- Non si era formata una classe borghese attiva
- La vita economica era strettamente legata alla grande proprietà terriera

Delusi nelle proprie aspettative, gravati da nuove tasse, gran parte dei cittadini meridionali si ribellarono al nuovo stato. Si sviluppò il cosiddetto brigantaggio: una parte della popolazione sostenne le bande dei briganti di campagna. In molti luoghi del Mezzogiorno si sviluppò una vera e propria guerra contro lo Stato. La situazione si andò normalizzando a partire dal 1865.

Nel 1875 venne raggiunto il pareggio del bilancio. Tra il 1880 e il 1910 ottenne prestiti dall'estero per finanziare il suo sviluppo industriale.

### **1866 - La Terza guerra d'indipendenza**

Restava aperto il problema del completamento dell'unità con la conquista di Roma e del Veneto. Nel 1866 iniziò la **Terza guerra d'indipendenza**. Nel 1866 si era giunti alla firma di un trattato italo-prussiano: in caso di guerra fra Prussia e Austria, l'Italia avrebbe attaccato l'esercito austriaco nel Veneto. Il 16 giugno 1866 la Prussia iniziava la guerra e, tre giorni dopo, anche l'esercito italiano entrava nel Veneto. Gli italiani, tuttavia, furono sconfitti a Custoza e presso l'isola di Lissa nell'Adriatico anche due navi corazzate italiane vennero affondate. Il 3 luglio 1866 l'esercito prussiano sconfisse quello austriaco e l'Austria chiese la pace. A conclusione della guerra l'Italia ottiene il Veneto

### **Roma capitale d'Italia**

Restava ancora da risolvere la questione romana: come riprendere Roma e farne la capitale del regno d'Italia. I maggiori ostacoli al progetto di Roma capitale d'Italia venivano dalla Francia, dove i cattolici chiedevano a Napoleone III di difendere lo Stato Pontificio. Quando nel 1870 Napoleone III perse il potere, il governo italiano si sentì libero di agire. Il **20 settembre 1870** i bersaglieri aprirono a cannonate un tratto delle mura di Roma, presso **Porta Pia**, ed entrarono in città. Dopo circa 12 secoli aveva fine il potere temporale dei papi. Roma divenne capitale del regno d'Italia.

Nel maggio 1871 il Parlamento regolò la questione romana secondo i principi stabiliti da Cavour. Fu redatta una legge, detta delle Guarentigie, delle garanzie. La legge concedeva al pontefice:

- il territorio della Città del Vaticano
- la piena libertà per la Chiesa cattolica di fare apostolato, e organizzazione in tutto lo Stato italiano
- una somma annuale di denaro per il mantenimento della Città del Vaticano

Il pontefice si considerò "prigioniero in Vaticano" e non accettò che lo Stato italiano regolasse con una sua legge una materia che lo riguardava. Scomunicò il re, i ministri e i parlamentari e vietò ai cattolici italiani di partecipare alla politica.

Nei primi 50 anni dell'Italia unita ci furono molti avvenimenti che consolidarono la coscienza nazionale e il costume democratico nella vita pubblica nazionale.

La fine della guerra del 1915-18 contro l'Austria si può dire che segnò la conclusione del ciclo risorgimentale.